

APPUNTI SULLA CIRCOLAZIONE DI MONETE FALSE OTTENUTE PER FUSIONE

di Lorenzo Bellesia

Nel numero di marzo scorso ¹ avevo pubblicato una curiosa matrice per produrre monete false da 20 kreuzer con una colata di una povera lega a base, probabilmente, di stagno. Raccogliendo nuova bibliografia sull'argomento ed altre piccole notizie se ne può dedurre che questo pratico sistema di produzione a fusione fu molto in voga tra la fine del Settecento fino al Novecento infestando la circolazione monetale di tutta la penisola.

La fusione infatti era assai più semplice della coniazione e, bontà del metallo a parte, costava molto meno. L'economista Ferdinando Galiani nel suo *Della moneta* proponeva, per risparmiare sui costi della zecca, di *ritornare all'antico modo della fusione. Qui sarebbe ogni vantaggio. Due punzoni d'acciaio stamperieno il dritto e'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame, ove due uomini, senz'altra spesa che calo, rinettatura ² e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità ³. La fusione garantiva quindi bassi costi di produzione ma poteva essere usata anche dai falsari. Ecco perché una grida modenese dell'11 febbraio 1755 recita al punto VII: *resta altresì proibita la sola ritenzione de' fornelli, forme, stampe, pulzoni, o altri istrumenti atti precisamente a fabbricare monete, dichiarandosi, che la sola ritenzione di tali istrumenti, ancorché non si fosse venuto all'atto di fabbricare, o gettare monete false, sarà punita con grave pena afflittiva, e pecuniaria da estendersi fino alla gallera secondo il prudente arbitrio del giudice.**

Ma le pene non erano sufficienti per dissuadere i falsari: così ancora oggi è possibile trovare esemplari falsi fusi col sistema delle matrici mobili. Ecco, per esempio, da una collezione privata, uno scudo di Maria Teresa datato 1780 e del peso di g 18,90 (fig. 1)⁴, una piastra napoletana datata 1795 (fig. 2)⁵ e di g 22,96, un ducato veneto di Alvise Mocenigo IV di g 15,35 (fig. 3) e uno scudo di Pio VI del 1780 di g 18,15 (fig. 4), tutti sicuramente fusi.

Da Milano a Napoli quindi si potevano trovare esemplari falsi ottenuti per fusione. Le autorità cercavano di avvertire la popolazione. Ecco, per esempio, un foglio a stampa ⁶ firmato dal cancelliere Giulio Porrini in Firenze il 30 marzo 1795 che metteva in allerta su dei francesconi falsi (fig. 5). *La Real Segreteria di Stato, Finanze ec. con biglietto de' 27 marzo stante 1795 ha partecipato a questo Clarissimo Magistrato Supremo come è pervenuto a notizia del Governo che circoli nel Granducato una quantità non indifferente di monete false da paoli dieci, e di altre ancora di differenti epoche, ed impronte.*

Nella veduta di porre un riparo ai pregiudizi, che potrebbero risultare dall'espansione delle medesime: si è reso necessario, che siano istruiti i cassieri, e camarlinghi di tutti i dipartimenti economici tanto del' Aziende Regie, che pubbliche, acciò qual forma venendo a spargersene la voce nel pubblico saranno in conseguenza più vigilantissimi anche i particolari nelle loro private contrattazioni.

1 L. Bellesia, *Una matrice per la fusione di 20 kreuzer falsi*, in *Panorama Numismatico*, marzo 2004, pp. 16-17.

2 La rinettatura è la pulitura dei lavori ottenuti per fusione da bave ed asprità.

3 F. Galiani, *Della moneta*, libro II, cap. V.

4 C. Crippa, *Le monete di Milano dalla dominazione austriaca alla chiusura della zecca dal 1706 al 1892*, Milano 1997, p. 145, cita un altro esemplare datato 1779 di rame argentato presente nella collezione reale.

5 G. Ruotolo, *Sono prove, errori o falsi le piastre borboniche in rame?*, in *Cronaca Numismatica*, 160, febbraio 2004, pp. 22-26 e 161, marzo 2004, pp. 30-36. L'autore ha illustrato numerosi esemplari falsi dalla metà del Settecento fino alla caduta del Regno.

6 Archivio di Stato di Lucca, *Commissari di zecca*, busta 6.



fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4



A tale oggetto pertanto di commissione del suddetto Clarissimo Magistrato Supremo ho l'onore di rimettere a V.S. Illustrissima, con la presente le infrascritte avvertenze, che ella si compiacerà far pervenire a tutti i capi dei Dipartimenti tanto regi che pubblici compresi in codesta sua Giurisdizione affinché servino di regola, e governo ai loro cassieri, e camarlinghi.

Le caratteristiche più facili per conoscer simili alterate monete da paoli dieci che sono state scoperte attualmente sono le appresso. Tutte le monete alterate fin qui vedute, essendo di getto, conservano per l'ebollizione del metallo nei rispettivi piani dell'irregolarità, le quali confondono notabilmente il lavoro dell'incisione, e lasciano delle sbavature che si rendono più visibili nelle lettere.

Le differenze delle alterate dalle buone, che comparisce a colpo d'occhio, è la catenella, che forma il cordone alla moneta, quale oltre avere nelle false gl'anelli più larghi, sono ancora più sciolti, ed irregolari a segno, che deve assolutamente rilevarsi nell'atto istesso in cui si fanno le ordinarie solite osservazioni per distinguere se vi si trovano framischiati dei tallari, e particolarmente nei pagamenti di grosse somme conviene usare una somma diligenza per rinvenirle, essendo di ottimo suono, e la maggior parte di una composizione che non scuopre così sollecitamente la diversità del colore.

Si compiaccia V.S. Illustrissima e Clarissima di accusare la ricevuta della presente con sua responsiva diretta a questo Clarissimo Magistrato Supremo ⁷.

Anche questi francesconi, quindi, come gli scudi milanesi ⁸, erano di getto e, probabilmente, fusi con lo stesso sistema.



fig. 5



7 Un altro provvedimento fiorentino del genere è quello *Sulla circolazione di monete false del valore di 10 paoli* del 21 maggio 1801.

8 L. Bellesia, *Una matrice cit.*, p. 17.

Che il sistema della fusione con le matrici sia stato usato fino a tempi anche relativamente recenti ce lo dimostra questo curiosissimo oggetto la cui foto ci è stata inviata da un cortese lettore (fig. 6). Si tratta di una matrice in bronzo del peso di 21,96 grammi e 30 mm di altezza e 29 mm di larghezza con il rovescio di un 5 lire datato 1927⁹.

Come si può ben vedere il sistema per produrre monete false artigianalmente è praticamente lo stesso per il 20 kreuzer milanese. Vi erano due matrici, una per il diritto ed una per il rovescio, unite da uno o più perni. Nelle matrici per il 20 kreuzer si usavano dei morsetti mentre per questi 5 lire le due matrici si chiudevano a scatto girandole su se stesse. Il metallo veniva poi fatto colare da una apertura. Bastava aspettare qualche minuto per il raffreddamento della colata e, aprendo le due matrici, ecco che compariva la moneta falsa pronta per qualche ritocco, ad esempio sul bordo.

9 Forse con questa matrice è prodotto il 5 lire falso presentato nell'articolo L. Bellesia, *Una moneta falsa periziata dalla regia zecca*, in *Panorama Numismatico*, 179, novembre 2003, p. 25.

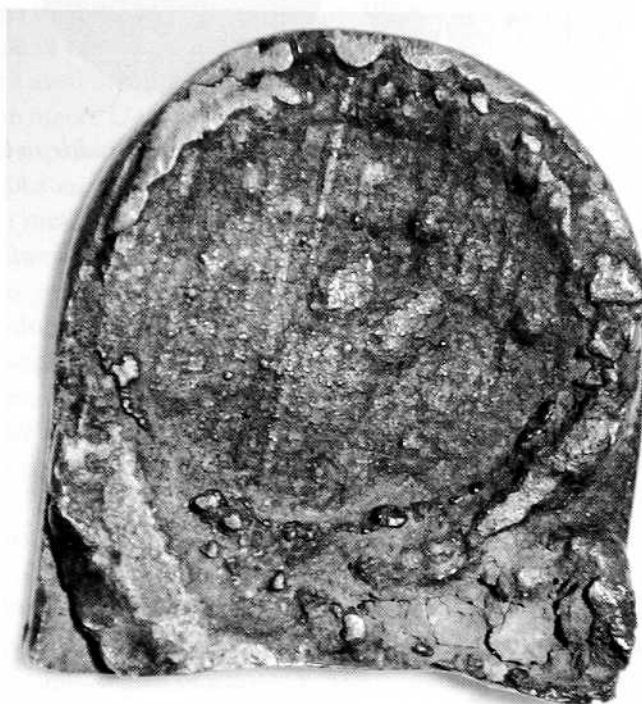


fig. 6

ANGELO BAZZONI

NUMISMATICA ANTICA E MODERNA

sigillo professionale n. 25

COMPRO e VENDO

**Monete - medaglie
decorazioni e
cartamoneta**



Regione Pallin, 2 - 11100 AOSTA

Tel. 0165 / 21 62 36 - 336 / 23 68 09

NUMISMATICA GAMBELLI snc di Gambelli Giancarlo & C.



compro e vendo monete
medaglie e cartamoneta



Perito Numismatico Sigillo Professionale N° 103

Via Campansi, 17 - 53100 SIENA

tel. e fax 0577 / 28 12 25 - Cell. 330 / 73 27 01 - 335 / 63 67 905

P.I. 00 92 74 40 529